

Le 8 Raccomandazioni del Patto Educativo Digitale Milano

1. Partiamo da alcuni concetti fondamentali: è indispensabile sottolineare l'importanza della consapevolezza degli adulti. In particolare, è cruciale che siano consapevoli che il tempo trascorso davanti allo schermo da parte degli adulti interferisce con le opportunità di attenzione, conversazione e confronto tra genitori e figli sin dalle prime epoche di vita; conoscano gli effetti di un utilizzo eccessivo sulla salute fisica e mentale, le problematiche legate alle regole esistenti e al rispetto della privacy. Inoltre, affrontare la responsabilità educativa rispetto all'uso dei media digitali dei più piccoli è un'occasione per gli adulti per ripensare alle proprie competenze digitali critiche, al proprio rapporto con gli schermi e all'esempio che forniscono. Quindi parola d'ordine accompagnare e supervisionare i propri figli nelle prime esperienze con il digitale, dare il "buon esempio" e migliorare le conoscenze sui temi della digitalizzazione, compresa la gestione di un ambiente online sicuro in casa per i bambini/e (es. le soluzioni per il cosiddetto parental control). Se le indicazioni riassunte in questo primo punto delle Raccomandazioni sono chiare diventa forse più semplice parlare di utilizzo consapevole e adeguato del digitale.
2. Utilizzo dei dispositivi ed autonomia nel loro impiego devono essere calibrati in relazione all'età e alla fase evolutiva. E' sconsigliato concedere completa autonomia nella navigazione su Internet sia durante l'infanzia che durante la pre-adolescenza perché a queste età i/le bambini/e non sono ancora in grado di gestire adeguatamente alcuni rischi presenti in rete.
3. Osservare le indicazioni delle società scientifiche pediatriche sia sulla gestione del tempo-schermo che sulle attività di sviluppo psico-motorio nelle diverse fasce d'età; utilizzare le indicazioni sulle età consigliate per contenuti (come film e video). Si suggerisce il rispetto delle indicazioni della classificazione PEGI per i videogiochi. Più avanti con l'età, è essenziale che si rispettino, o forse meglio dire che si creino modalità che permettano il rispetto delle leggi esistenti, che già stabiliscono dei confini.
4. Il possesso di uno smartphone personale con connessione libera a Internet è fortemente sconsigliato sia nel periodo della scuola primaria che in quello della secondaria di I grado. In ogni caso, i contratti telefonici utilizzati dai minori di 18 anni devono essere intestati direttamente a loro, per rendere operativo il filtro imposto da AGCOM
5. Quali le preoccupazioni legate alla salute? Un tempo eccessivo trascorso davanti allo schermo può favorire l'insorgenza di sovrappeso/obesità, influire negativamente su qualità e quantità del sonno, sulla salute visiva, uditiva e posturale. Infine, i dati di letteratura suggeriscono cautela sulla quantità di permanenza davanti agli schermi

anche per gli effetti negativi su apprendimento, linguaggio e benessere mentale. In particolare va monitorato un uso problematico del digitale che può generare disturbi di comportamento e l'utilizzo dei giochi online in quanto possono favorire il rischio di dipendenza.

6. E' molto importante che bambini/e possano sviluppare adeguate competenze digitali, attraverso attività online guidate dagli adulti. La scuola in stretta collaborazione con le famiglie hanno un ruolo chiave nel presidiare lo sviluppo di queste competenze.
7. I compiti a casa svolti su Internet possono arricchire la didattica, ma non dovrebbe costituire l'unica, né la prevalente, modalità per svolgere i compiti a casa. Le scuole potrebbero confrontarsi con le famiglie, in modo che sia possibile a queste ultime pianificare l'esecuzione delle attività didattiche online garantendo la presenza o il controllo che desiderano. Inoltre, le consegne dei compiti, il caricamento dei materiali e gli annunci dovrebbero essere pubblicati in orario scolastico, in modo da permettere la pianificazione a studenti e famiglie e di garantire loro il diritto alla disconnessione.
8. E' cruciale che queste informazioni siano conosciute e veicolate dalle figure educative (famiglia, scuola, associazioni sportive, oratori ecc.) sanitarie (pediatri medici di famiglia ecc.) che incontrano i bambini e i ragazzi.